

Prendere le misure Appartamenti piccoli ma aperti agli altri secondo gli stati d'animo: un libro racconta una realtà sempre più frequente nelle grandi città. E gli arredi diventano versatili e interscambiabili

Casa-fisarmonica, il nido dei single

Cecilia Chailly: «L'indipendenza? Quando un oggetto sta lì perché l'ho messo io»

Flessibilità

L'architetto Boeri: «Abitazioni a geometria variabile. Da poter espandere se ci si sposa»

L'arte del vivere da soli

Li chiamano «bilocali alla milanese»: salotto con angolo cottura e stanza da letto, nella seconda città d'Italia è ormai la dimensione del vivere del secolo XXI. Microspazi in cui bisogna di forza arrangiarsi, dove la metratura massima non supera i 50. E che riflettono anche il cambiamento del tessuto famigliare (specie urbano) del nostro Paese: sono le «case dei single». Per scelta o per necessità. Uomini e donne. Giovani precari o neo-separati.

Che sia un dato di fatto, lo dicono recenti statistiche: a Milano, i single superano le famiglie, 332.987 contro 244.659. In soccorso di questa numerosa tribù, arriva ora un libro: «La casa del single» appunto, a metà tra il sociologico e il vademecum. Lo ha scritto l'architetto milanese Gigi Capriolo, «scapolo» volontario quando non andava ancora di moda, negli Anni 60: «Ho pensato a tutti questi ragazzi, catapultati dalla casa di famiglia alla propria. Che non sanno nemmeno usare la lavatrice. Nel Nord Europa e in America, la casa del single è già una realtà consolidata, con strutture concepite per chi sta da solo, co-

me il co-housing e le friendly home».

Capriolo si diverte innanzitutto a delineare le tipologie di queste abitazioni in solitaria: dalla «casa-rifugio», chi lavora tutto il giorno e poi si ritaglia uno spazio solo per sé, alla «casa-porto-di-mare», quelli per cui non è mai troppo tardi per ricevere amici e parenti.

«Io ne conierei un'altra, la "casa-fisarmonica". All'occorrenza, un mio luogo esclusivo o aperto a tutti, a seconda dei miei stati d'animo». Lo può ben dire la musicista Cecilia Chailly, arpista di fama internazionale che, da vent'anni vive, sola con la sua cagnolina Tricky, in una mansarda in viale Montenero, a Milano. «In alcuni periodi avevo un compagno, in altri no. Poco importa, non potrei rinunciare alla mia indipendenza. Perché un oggetto sta lì perché l'ho messo io». Le case dei single, secondo Cecilia si riconoscono da: «Un limone; a volte vado dalle mie amiche e lo vedo su un tavolo. Ci torno dopo un mese e il limone è ancora lì, magari ammuffito: ecco, non dover rendere conto a nessuno, al marito o al papà, definisce la casa del single».

Se, come si legge poi nel libro, l'industria alimentare è già pronta a ricevere questi nuovi input tra monoporzioni e insalate già tagliate, quella del mobile italiano, tra il culto del bello e del caro, non lo sembra ancora. Così domina la grande distribuzione, i soppalchi o le librerie economicissime stile Ikea: «È una sfida che dobbiamo affrontare — spiega Edi Snaidero, presidente dell'azienda di cucine che porta il suo cognome, primo gruppo italiano del mobile per dimensioni —. Ora proponiamo

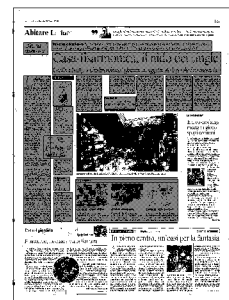
i modelli integrati, non funziona più l'estetico fine a se stesso, ma il funzionale. Per esempio, le nostre cucine componibili contengono oggetti come la macchina con le cialde per il caffè, popolarissima in questi bilocali. Non c'è più il dogma del "su misura", ma arredi che si possono spostare facilmente da una situazione all'altra, perché la casa per la vita non esiste più».

Non esiste più? Forse è opportuno chiedere a Valeriano Frega, titolare di un'agenzia immobiliare, a Milano, zona Città Studi, dal 1982. «I neo-separati prediligono l'affitto, perché pensano che la loro condizione cambierà. Sono i ragazzi che comprano. E quasi mai ce la fanno da soli: per il 90% sono aiutati dai genitori».

Ma se queste tendenze si consolidano, ci si potrebbe immaginare una città che si allarga a dismisura. L'architetto Stefano Boeri, direttore di «Abitare», in prima linea nei nuovi progetti urbanistici di Milano in vista dell'Expo, non la vede così: «Le case vuote sono migliaia: 80.000 a Milano e 200.000 a Roma. Nel poco che rimane, torna di moda la coabitazione, tante stanze singole che si trasformano in monolocali». In prospettiva, conclude Boeri, «bisogna pensare a case a "geometria variabile": oggi sono single, domani mi sposo e rivedo completamente la mia abitazione, mobili modulari e pareti mobili. Oppure, in quelle di nuova costruzione, le penso in modo da poter aggiungere un locale: al single dobbiamo garantire un "diritto all'espansione"».

Matteo Cruccu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



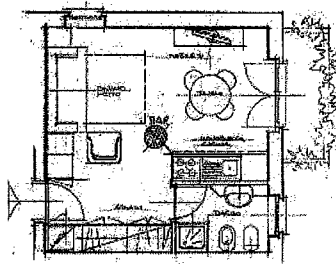
Il libro



L'indagine

Ne «**La casa del single**» (Xenia Edizioni), 156 pp, 12 euro, l'architetto Gigi Capriolo, oltre a delineare le nuove tendenze, tra statistiche, categorie ad hoc di «singleabitazioni» e realtà di altri Paesi, offre una serie di

consigli per chi decide di andare a vivere da solo. Dagli elettrodomestici al risparmio di energia, dal feng shui alla scelta del colore.



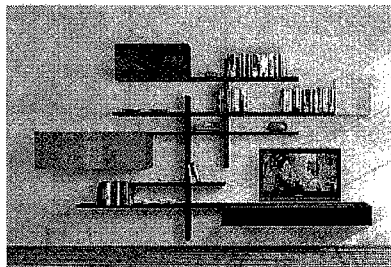
Le dimensioni

Capriolo configura tre dimensioni standard, con tanto di planimetria: 25, 35 e 50 metri quadri.

I consigli

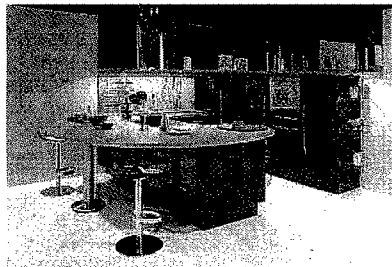
25 m²: meglio optare per il bianco alle pareti che dia l'idea di uno spazio maggiore. **35 m²:** c'è spazio per un disimpegno che «presenti» l'abitazione. **50 m²:** possibili due stanze. In quella da letto scegliere il closet, l'«armadio aperto a muro»

Le proposte



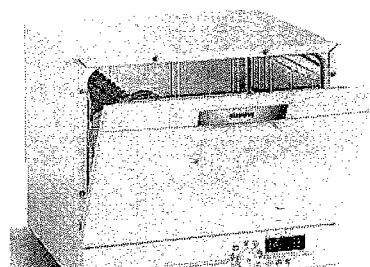
Libreria componibile

La libreria Linea, di Lago, può assumere forme diverse diventando un segno grafico sulla parete. Nasconde un sistema di fissaggio brevettato



Cucina compatta

Prodotta da Snaidero su disegno di Lucci e Orlandini, la Skyline è indicata per i mini-alloggi: concentra le funzioni dei modelli più grandi in spazi ridotti



Lavastoviglie per sei

La lavastoviglie Speedmatic Compact di Siemens ha dimensioni ridotte, è alta solo 45 centimetri, contiene 6 coperti e consuma solo 0,63 Kw per ogni ciclo